



Superenalotto, a Vicopisano 100 minivincitori

VICOPISANO (Pisa) Un paese in festa grazie al Superenalotto. Sono 100 i fortunati scommettitori che hanno sfiorato il 6 e si sono portati a casa oltre 200 milioni. Il sistema baciato dalla fortuna è stato giocato al bar-paninoteca Green Club, in piazza Cavalca a Vicopisano. «Un sistema di gruppo diviso in cento quote - spiega la titolare del bar, Adelina Beatrice - Ogni giocatore aveva scommesso 14 mila lire». Il sistema a 90 numeri ha sfiorato il 6 per un solo numero. Comunque ha totalizzato tre 5, settantuno 4 e sei 3 per una vincita di 220.021.600 lire. Nelle tasche dei 100 scommettitori finiranno così oltre 2 milioni a testa, un regalo di Natale, un anticipo della tredicesima. Ieri, nel bar di Vicopisano, i fortunati: quasi tutte casalinghe, giovani e in qualche caso, intere famiglie, hanno brindato insieme.

Iniettò l'Hiv al figlio di un anno

«Non voleva pagare gli alimenti all'ex moglie», condannato

WASHINGTON Aveva volontariamente iniettato il virus Hiv a suo figlio di undici mesi per non pagare gli alimenti all'ex moglie. Ora i giurati del tribunale di St. Charles, nello Stato del Missouri, dopo sette ore di camera di consiglio hanno emesso un verdetto di colpevolezza. La giuria ha chiesto la condanna all'ergastolo e il verdetto sarà pronunciato l'8 gennaio prossimo.

La storia allucinante comincia quando Brian Stewart, tecnico ospedaliero di 32 anni, si separa dalla moglie Jennifer, la quale gli chiede gli alimenti per il bambino nato nel '91. L'uomo, per non pagare una lira, approfitta del suo mestiere e trafuga dall'ospedale dove lavora del sangue infetto, quindi lo inietta al bambino di allora 11 mesi. Oggi il piccolo ha sette anni ed è malato di Aids.

Brian Stewart ha sempre sostenuto di non essere il vero padre, insinuando che il piccolo si sarebbe infettato da uomini sieropositivi frequentati dalla madre. Ma l'esame del Dna ha accertato senza equivoci che l'uomo e l'ex moglie sono i genitori dello sfortunato bambino e che entrambi non sono affatto sieropositivi. Se infatti uno dei due fosse stato portatore del virus Hiv il bambino avrebbe potuto contrarre la malattia durante la permanenza nel grembo materno. Ma così non è.

Con l'iniezione il padre «ha condannato a morte il figlio», ha sostenuto nella requisitoria il procuratore Ross Buehler, chiedendo l'ergastolo che potrebbe trasformarsi in pena di morte se nel frattempo il piccolo dovesse morire. Durante il processo la madre

del bambino ha dichiarato che l'ex marito le aveva sconsigliato di chiedere gli alimenti «tanto il figlio non sarebbe vissuto a lungo». La sentenza - ha detto la donna al termine del processo - non addolcisce il fatto che mio figlio non ha potuto avere un'infanzia normale e che è a sua volta condannato».

Brian Stewart dunque sicuramente va incontro alla condanna dell'ergastolo (negli Usa il processo si conclude con un verdetto di condanna o assoluzione, ma l'eventuale quantificazione della pena avviene in un secondo tempo), ma se il bambino in seguito alla gravissima malattia dovesse morire, l'uomo potrebbe essere incolpato per omicidio e rischiare la pena di morte, come prevede la legge dello Stato del Missouri.

In breve

Progetto Mose si va verso la bocciatura

Venezia, giovedì si decide È scontro per la realizzazione

ROMA Solo giovedì si saprà che fine farà il «Mose», il progetto che per salvare Venezia dall'acqua alta (ma anche da disastrose inondazioni, come quella del '66,) prevede un sistema di parati mobili. Solo quel giorno infatti si riunirà in seduta plenaria la Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale (Via) che riferirà al ministro Ronchi le conclusioni cui è giunta. Ma secondo molte indiscrezioni il parere sarebbe sfavorevole ai «portelloni», che dovrebbero isolare la laguna di Venezia dal mare.

«Non conosco le indiscrezioni - ha affermato Valerio Calzolaio, sottosegretario all'Ambiente da Dakar, durante una pausa dei lavori della Conferenza dell'Onu sulla desertificazione - A quel che mi risulta l'istruttoria compiuta dalla Commissione è stata approfondita e ha comportato un lavoro serio, durato mesi. Comunque - ha concluso il sottosegretario - la Commissione non emette giudizi senza appello, ma fornisce la semplice risposta ai quesiti che la legge le chiede: se l'impatto ambientale di un particolare progetto sia sostenibile oppure no».

Nel luglio scorso una commissione di esperti internazionali nominata dal governo dette, con qualche riserva, parere

favorevole al progetto perché - si disse - insieme con altre misure è l'unico modo per salvare Venezia.

Comunque ammesso che il «Mose» venga bocciato giovedì, il suo iter non si blocca. Il ministro Ronchi, infatti, dovrà trasformare in decreto il parere della Commissione. Decreto che deve essere controfirmato dal ministro per i Beni culturali, Giovanna Melandri. Ma, se come probabile, il ministro dei Lavori pubblici Micheli, non fosse d'accordo con i colleghi, tutta la questione tornerebbe nelle mani del Presidente del Consiglio D'Alema, cui la procedura assegna l'ultima parola in caso di divergenza di pareri fra ministri che siedono nel Comitato interministeriale per Venezia.

Sembra comunque difficile rinviare ancora una decisione attesa da più di trent'anni. Ne è convinto anche il sindaco della città lagunare, Massimo Cacciari, che, dopo aver ribadito mille volte che la salvaguardia fisica di Venezia non può essere disgiunta da quella socioeconomica, chiede che la questione venga affrontata con serenità. La partita ormai più che tecnica è sempre più economica e politica.

Intanto mercoledì la Camera riprenderà l'esame del decreto legge di riforma della «Via».



Franco Tanel/D-Day-Contrasto

L'INTERVISTA

Mattoli: «Bisogna ricominciare da zero»



Gianni Mattioli Master Photo

Sopra il modulo sperimentale Mose

PIER FRANCESCO BELLINI

ROMA «Personalmente ritengo che il Mose sia un progetto sostanzialmente sbagliato. Di fronte poi a due pareri tanto contrastanti, quello positivo della Commissione istituita dal governo Dini da un lato, e quello molto probabilmente negativo della Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale dall'altro, la strada migliore sarebbe azzerare tutto. Sì, capisco che un'idea così, dopo tanti anni di lavoro, possa anche far sorridere: ma credo proprio che azzerare la discussione, e ripartire con la nomina da parte del Presidente del Consiglio di un organismo di studio al di sopra delle parti e realmente interdisciplinare, sia l'unica strada per evitare un durissimo braccio di ferro. Anche all'interno del governo».

Il sottosegretario ai lavori pubblici, Gianni Mattioli, non si nasconde che la decisione sul Mose (ovvero il progetto per contrastare l'acqua alta nella la-

«C'è un mondo accademico che sarebbe in grado di dare dei pareri trasparenti»

guna di Venezia), la più grande e costosa opera pubblica in programma nei prossimi anni dopo il Ponte sullo Stretto di Messina, sia una vera e propria mina vagante, destinata a finire in uno scontro fra ambientalisti e sostenitori delle grandi opere, con il Comune di Venezia in una scomoda posizione intermedia. Giovedì ci sarà la decisione della Commissione «Via» (valutazione di impatto ambientale). Poi il documento finirà al vaglio del ministro dei Beni culturali, e infine approderà in Consiglio dei ministri.

Ma in Italia è obbligatoriamente questo il destino dei grandi progetti? Il ponte sullo Stretto non sta andando meglio. Anzi...

«A mio giudizio la strada da seguire è la stessa intrapresa con molta sensibilità dal ministro Micheli. Sul Ponte, di fronte a tre organismi istituzionali che hanno dato pareri contrastanti fra di loro, ha deciso di dare vita ad un organismo superiore, non politico e al di sopra delle parti, al cui verdetto tutti dovranno poi adeguarsi. Ma sarà un verdetto emesso

strettamente politico-ambientale».

«Dico solo che nel 1996, quando per la prima volta mi interessai dell'argomento, rimasi sorpreso dall'assenza di una modellistica fisico-matematica accurata. È un aspetto, quest'ultimo, di cui si accorse all'epoca anche il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari. Emergevano dunque già allora particolari che rendevano il Mose quantomeno discutibile».

Ma questo insieme di dighe mobili servirà veramente per risolvere il problema dell'acqua alta? Anche su questo, a Venezia, non tutti sembrano d'accordo...

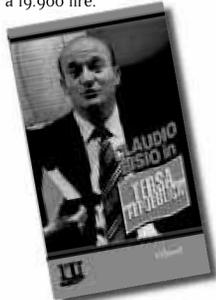
«Il Mose è in realtà la risposta puramente ingegneristica ad un problema. Tra l'altro rappresenta una soluzione, tra virgolette mi raccomando, di una certa «rozzezza». In questo caso non parlo della validità del progetto, ma dell'assenza di un adeguato impianto di modellistica e dell'assoluta mancanza di studi su eventuali interventi alternativi. Ci sono per esempio le «insulac», su cui il Comune di Venezia sta lavorando da tempo. Penso poi alla regimazione dei fiumi e agli interventi sul sistema idrogeologico che, con costi analoghi, potrebbero portare a risultati equivalenti, se non superiori e più duraturi».

I'U Le occasioni colte in edicola.

Le Nuove Avventure di Charlie
Un irresistibile cartone animato per bambini e non solo.
In Videocassetta a 14.900 lire.



Claudio Bisio
per la collana "Cabaret"
"Tersa Repubblica"
In videocassetta a 19.900 lire.



Jesse sole mio
con "Il Canto di Napoli"
ritorna la grande canzone napoletana su CD a 18.000 lire.



Arancia Meccanica
il Grande Cinema di Stanley Kubrick per la prima volta in edicola.
Videocassetta - fascicolo a 17.900 lire.



Il sound delle ande
Il giro del mondo in 10 fantastici CD con la collana "Musica del Mondo".
a 18.000 lire.



I'U MULTIMEDIA

L'occasione colta

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 - fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

